



Dario De Toffoli incontra i protagonisti del poker

FLAVIO FERRARI ZUMBINI, CULTURA E INTELLIGENZA APPLICATE AL POKER

Intanto complimenti per le tue brillanti prestazioni alle WSOP.

Ti ringrazio, mi fa piacere ovviamente

Hai digerito quell'A-K perso contro 10-10, che ti ha impedito di arrivare al tavolo finale del Main Event?

Guarda, siamo fatti per non accontentarci mai. Però tutto sommato è andata bene. Poi in realtà la strada per entrare nei 9 era ancora lunga, quindi non è solo il singolo colpo. Perché poi tutti quando escono da un torneo dicono "se avessi preso quel colpo sarebbe stata fatta", ma ovviamente non è vero. È chiaro che se non hai neanche un pochino di fortuna non vai da nessuna parte, specie in un torneo in cui hanno partecipato 7.300 giocatori.

E che ci dici del nostro Filippo Candio, il primo italiano di sempre ad arrivare ad arrivare al tavolo dei 9 finalisti, i 9 giocatori che il prossimo novembre si contenderanno il titolo di Campione del Mondo 2010.

Un torneo di 80 ore, migliaia di mani giocate. Sicuramente alcune sono state fortunate. È ovvio, ma hanno avuto fortuna anche gli altri 8 finalisti!

Io ho visto la mano in cui Duhamel, il chip leader, ha eliminato Affleck...

Sì, sì, ero proprio lì. Due Jack che scoppiano due Assi chiudendo scala al river. È stato... guarda, veniva quasi da piangere anche a me, perché quel ragazzo era proprio pietrificato. Non ha battuto ciglio, però dopo è scoppiato a piangere veramente come un bambino ed è uscito fuori tutto disperato. Quello era un piatto da "November9", 40 milioni in chips, rimasti in 15, un colpo che fa veramente male.

Parliamo un po' di te, come hai incontrato il poker?

Come tanti ragazzini immagino, qualche partita del pokerino all'italiana. Poi ho partecipato a qualche torneo, nel '99 ne ho vinto uno a Sanremo: 20 milioni di premio. Quella è stata la mia prima grande vincita, e parliamo sempre ancora di poker a cinque carte. Poi nel 2003 su yahoo c'era questo Texas Hold'em, ovviamente

a soldi finti... e da lì ho cominciato con alcuni amici e poi sono passato alle vere poker room. Giocavamo limit, senza nessuna cognizione di causa, nel senso che noi eravamo veramente scarsi e vincevamo, quindi figurati...

E tanti altri in Italia e nel mondo erano senza cognizione di causa...

Sì esatto. Gli altri erano peggio di me evidentemente. La nostra fortuna è stata che abbiamo subito cominciato a confrontarci, a scambiarci opinioni, a migliorare insieme.

Un approccio serio fin da subito insomma.

Sì guarda, la molla vera, proprio professionale fino in fondo è scattata nel 2005. Perché io nel 2005 ero a Lussemburgo dove lavoravo per la Ferrero e la sera... la verità è che non avevo nulla da fare. Avevo tutti colleghi con mogli e figli quindi mi mettevo là, sul mio bel PC e giocavo, 1 ora, 2 ore, ma in maniera così, molto superficiale. Però sai, di mese in mese ti accorgi: guadagnavi di più con quell'oretta la sera, tanto per fare, che spaccandosi la schiena tutto il giorno. Insomma, avevo un bel lavoro, ma poco per volta ho deciso che forse si poteva provare un'altra strada... e per ora non sono tornato indietro.

Tu sei laureato, in cosa?

Io sono laureato sia in economia che in giurisprudenza. Quindi pensa quanto sono matto.

Però secondo me sono state utili. Guarda mi sono laureato in economia. Avevo fatto un accordo con mio padre per cui se mi fossi laureato in quattro anni spaccati mi avrebbe pagato un anno in giro per il mondo. Sai quelle cose ottocentesche del viaggio di formazione. Ed è andata bene, nel senso che ce l'ho fatta. Quindi mi ha dato questi soldi per stare un anno fuori e mentre ero in Australia arrivò la cartolina militare e io non avevo la possibilità di fare il rinvio per motivi di studio. Quindi tornai di corsa e mi iscrissi a giurisprudenza. Però sotto sotto la voglia di farla ce l'avevo e siccome ero abbastanza efficiente nello studio ce l'ho fatta facilmente, continuando anche a

Due lauree,
giramondo,
una carriera promettente
lasciata per il poker,
una poker room
da lui fondata...
e ora giocatore
professionista!

viaggiare e... a giocare a poker. Quindi è stato proprio un periodo molto molto divertente della mia vita.

Hai avuto occasione di praticare anche altri giochi da tavolo?

Solo in maniera molto superficiale. So che tu sei il più grande esperto mondiale, mi hanno raccontato cose incredibili! Proprio tutti! Non te ne manca nessuno.

È per questo che non son tanto bravo a poker, voglio fare troppe cose diverse.

Questo è vero. Se disperdi l'energia è chiaro che non ti puoi specializzare. Però svantaggi e vantaggi, eh?

Torniamo a te. Ad un certo punto hai deciso di mollare una bella professione.

Diciamo belle prospettive di carriera, mettiamola così, perché cominciare da neolaureato nella holding del gruppo, pensa che poi stavo proprio sulla Nutella, il brand principe dell'azienda... E mollare tutto e mettersi a giocare a poker, certo è stata una scelta coraggiosa, ma se fosse andata male sarebbe stata una scelta incosciente. Comunque ho fatto il giocatore professionista online per tutto il 2006.

E poi hai fondato una poker room!

La decisione di mettere su una società è maturata a inizio 2007, quando ho avuto notizia di una molto probabile regolamentazione del mercato, c'erano i rumors sullo sviluppo del decreto Bersani. E quindi alla fine abbiamo fondato Nice Hand, una .it. Un'esperienza veramente bella e proficua. Le due lauree son tornate utili, perché in azienda ti devi occupare davvero di tutto. In realtà poi siamo stati penalizzati da enormi ritardi sullo sviluppo software, determinanti per una piccola room come la nostra.

E adesso?

E adesso mi sono allontanato dal progetto, faccio di nuovo il giocatore professionista, questa volta a 360°; voglio dire, sono pur sempre un giocatore principalmente online, però adesso faccio anche dei tornei dal vivo. Le WSOP sono state chiaramente un incentivo fortissimo per tuffarsi nella mischia.

E subito due risultati quasi clamorosi, direi.

Chiamiamoli buonini. Ho fatto 11 tornei con due piazzamenti: nel 2000 limit sono arrivato 4° e 95° al main event. Ho vinto circa \$135.000.

E che mi dici della sponsorizzazione?

Faccio parte del team Full Tilt. Full Tilt Italia ancora non esiste però dovrebbe arrivare. Full Tilt ha diviso i giocatori tra il vero team, 14 tra i più forti giocatori del mondo, più un team allargato, dove ci sono io, composto da circa 140 giocatori. Sono ovviamente molto soddisfatto di questa cosa e per certi versi anche imbarazzato, per l'accostamento immeritato a certi nomi famosissimi.

Non sottostimarti, noi tifiamo per te!

